

POLICY ESG

**SULLA INTEGRAZIONE DEI FATTORI E
RISCHI DI SOSTENIBILITA’**

ai sensi del Regolamento (UE) 2019/2088

Indice

1. INTRODUZIONE	3
2. RIFERIMENTI E PRINCIPI.....	3
3. VALORI DI F2I SGR.....	6
4. RUOLI E RESPONSABILITÀ	7
5. INTEGRAZIONE DEI RISCHI ESG NEI PROCESSI DI INVESTIMENTO	9
6. MONITORAGGIO DELLE SOCIETÀ IN PORTAFOGLIO E <i>REPORTING</i>	11
7. FORMAZIONE INTERNA	12
8. RIESAME E MODIFICHE DELLA POLICY ESG	13

1. INTRODUZIONE

La presente *policy* (la “**Policy ESG**”) contiene la declinazione dell’impegno di F2i SGR S.p.A. (“**F2i SGR**”) relativamente all’integrazione dei criteri di sostenibilità *Environmental, Social and Governance* (ESG) nelle proprie strategie e processi di investimento¹ relative ai fondi equity e debito.

La Policy ESG è conforme al Regolamento (UE) 2019/2088 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 27 novembre 2019, relativo all’informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari (il “**Regolamento SFDR**”). In quanto tale, essa descrive tutte le politiche e i processi applicati da F2i SGR in ambito ESG dalla fase di analisi e *due diligence* propedeutica all’investimento, al monitoraggio e, nel caso dei fondi equity, all’*engagement* delle società in portafoglio. Per un maggiore dettaglio relativamente alle modalità specifiche secondo cui F2i SGR prende in considerazione i principali effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità (“**PAI**”) (ai sensi dell’articolo 4 del Regolamento SFDR) si rimanda alla “**Dichiarazione PAI**”, di cui la “**Policy PAI**” costituisce parte integrante, anch’essa disponibile sul sito web di F2i SGR².

F2i SGR ha adottato la Policy ESG allo scopo di assicurare che le attività di investimento complessivamente considerate siano svolte nell’esclusivo interesse dei sottoscrittori dei fondi e con l’obiettivo di incrementare nel tempo il valore degli investimenti tramite una politica improntata a principi di responsabilità socio-ambientale.

2. RIFERIMENTI E PRINCIPI

- Regolamento (UE) 2019/2088 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 27 novembre 2019, relativo all’informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari (il “**Regolamento SFDR**”), come successivamente modificato;
- Regolamento Delegato (UE) 2022/1288 della Commissione, del 6 aprile 2022, che integra il Regolamento (UE) 2019/2088 del Parlamento Europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione che specificano i dettagli del contenuto e della presentazione delle informazioni relative al principio “non arrecare un danno significativo”, che specificano il contenuto, le metodologie e la presentazione delle informazioni relative agli indicatori di sostenibilità e agli effetti negativi per la sostenibilità, nonché il contenuto e la presentazione delle informazioni relative alla promozione delle caratteristiche ambientali o sociali e degli obiettivi di

¹ La presente Policy abroga e sostituisce la Policy ESG approvata dal Consiglio di Amministrazione di F2i SGR il 20 dicembre 2023, di cui costituisce un aggiornamento, in conformità a quanto previsto dal Regolamento SFDR.

² La Dichiarazione PAI di F2i SGR (che comprende la Policy PAI) è scaricabile dalla sezione “[Informativa sulla Sostenibilità](#)” del sito di F2i, alla voce “[Dichiarazione sui principali effetti negativi sulla sostenibilità](#)”.

investimento sostenibile nei documenti precontrattuali, sui siti web e nelle relazioni periodiche (gli “RTS”);

- Regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 18 giugno 2020, relativo all’istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili e recante modifica del Regolamento SFDR (la “**Tassonomia**”), come successivamente modificato;
- Regolamento Delegato (UE) 2021/2139 della Commissione, del 4 giugno 2021, che integra il Regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio, fissando i criteri di vaglio tecnico per determinare a quali condizioni si possa considerare che un’attività economica contribuisce in modo sostanziale alla mitigazione dei cambiamenti climatici o all’adattamento ai cambiamenti climatici e se non arreca un danno significativo a nessun altro obiettivo ambientale;
- Regolamento Delegato (UE) 2023/2486 della Commissione, del 27 giugno 2023, che integra il Regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio, fissando i criteri di vaglio tecnico che consentono di determinare a quali condizioni si possa considerare che un’attività economica contribuisce in modo sostanziale all’uso sostenibile e alla protezione delle acque e delle risorse marine, alla transizione verso un’economia circolare, alla prevenzione e alla riduzione dell’inquinamento o alla protezione e al ripristino della biodiversità e degli ecosistemi e se non arreca un danno significativo a nessun altro obiettivo ambientale;
- Direttiva (UE) 2022/2464 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 14 dicembre 2022, che modifica il Regolamento (UE) 537/2014, la direttiva 2004/109/CE, la direttiva 2006/43/CE e la direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda la rendicontazione societaria di sostenibilità (la *Corporate Sustainability Reporting Directive*: “**CSRD**”), come successivamente modificato;
- Direttiva (UE) 2024/1760 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 13 giugno 2024 relativa al dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità (la *Corporate Sustainability Due Diligence Directive*: “**CSDDD**”), come successivamente modificato;
- Regolamento Delegato (UE) 231/2013 della Commissione, del 19 dicembre 2012, che integra la direttiva 2011/61/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda deroghe, condizioni generali di esercizio, depositari, leva finanziaria, trasparenza e sorveglianza, come successivamente modificato;
- Aspettative di Vigilanza sui rischi climatici e ambientali della Banca d’Italia dell’8 aprile 2022 (le “**Aspettative della Banca d’Italia**”);
- Decreto Legislativo del 6 settembre 2024, n. 125, adottato in attuazione della Direttiva CSRD, come successivamente modificato;
- Dichiarazione sui principali impatti negativi sulla sostenibilità (**Dichiarazione PAI**, di cui costituisce parte integrante la **Policy PAI**);
- *Principles for Responsible Investment* adottati dall’ONU nel 2006 (gli “**UN PRI**”);

POLICY ESG

- Principi italiani di *Stewardship* promossi nel 2013 dal Comitato per la *Corporate Governance* di Assogestioni;
- *Stewardship Code* adottato dallo *European Fund and Asset Management Association* (EFAMA) il 31 maggio 2018;
- Standard promossi dal *Global Real Estate Sustainability Benchmark* (GRESB), per gli investimenti in infrastrutture, e dal *Sustainability Accounting Standards Board* (SASB) per gli investimenti in *equity*;
- Principi definiti dal *Global Compact* delle Nazioni Unite (“**UN *Global Compact***”);
- Codice Interno di Comportamento di F2i SGR;
- Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo di F2i SGR *ex* Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231;
- Politica di Remunerazione e di Incentivazione;
- Procedure sulla Gestione dei Conflitti di Interesse;
- Procedura Investimenti Equity;
- Procedura Disinvestimenti Equity;
- Procedura Investimenti Debito e Monitoraggio Posizioni di Credito;
- Procedura Monitoraggio e Rendicontazione ESG;
- Policy in materia di Diversità e Inclusione;
- Policy e Procedura di *Risk Management*.

Con l’adesione agli UN PRI, F2i SGR si è impegnata a rispettare e promuovere i seguenti sei principi fondamentali:

1. integrare le tematiche ESG nell’analisi e nei processi decisionali riguardanti gli investimenti;
2. essere azionisti attivi e incorporare le tematiche ESG nell’ambito delle politiche e prassi di azionista;
3. esigere un’adeguata comunicazione in relazione alle tematiche ESG da parte delle società *target*;
4. promuovere la conoscenza e l’applicazione degli UN PRI negli investimenti;
5. collaborare per migliorare l’efficacia nell’applicazione degli UN PRI;
6. comunicare le attività e i progressi compiuti nell’applicazione degli UN PRI.

In particolare, sottoscrivendo gli UN PRI, F2i SGR si è impegnata pubblicamente ad applicarli in coerenza con le proprie responsabilità nei confronti degli investitori, attraverso la progettazione di interventi che possano declinarli in azioni concrete. F2i SGR si impegna inoltre a valutare periodicamente la coerenza e l’efficacia di questi interventi e azioni, e a migliorarne il contenuto, nella consapevolezza che il rispetto

degli UN PRI può condurre ad un migliore allineamento delle attività di investimento agli interessi della SGR e dei suoi investitori complessivamente considerati.

Il mantenimento della *membership* nel *network* UN PRI comporta l'obbligo di redigere, di norma con cadenza annuale, il *Transparency Report* (reso pubblico anche attraverso il sito UN PRI), attraverso il quale vengono valutati i progressi compiuti da F2i nella valorizzazione delle tematiche ESG.

Inoltre, con l'adesione all'UN Global Compact, F2i SGR si è impegnata a promuovere i seguenti dieci principi:

1. rispettare i diritti umani universalmente riconosciuti nell'ambito delle rispettive sfere di influenza;
2. assicurarsi di non essere, seppure indirettamente, complici negli abusi dei diritti umani;
3. sostenere la libertà di associazione dei lavoratori e riconoscere il diritto alla contrattazione collettiva;
4. eliminare di tutte le forme di lavoro forzato e obbligatorio;
5. eliminare il lavoro minorile;
6. eliminare ogni forma di discriminazione in materia di impiego e professione;
7. sostenere un approccio preventivo nei confronti delle sfide ambientali;
8. intraprendere iniziative che promuovano una maggiore responsabilità ambientale;
9. incoraggiare lo sviluppo e la diffusione di tecnologie che rispettino l'ambiente;
10. contrastare la corruzione in ogni sua forma, incluse l'estorsione e le tangenti.

3. VALORI DI F2i SGR

F2i SGR gestisce fondi di investimento (*equity* e debito) a lungo termine. Pertanto, la creazione di valore è un elemento intrinseco al *business*. Tale creazione di valore trova espressione attraverso il riconoscimento di alcuni punti fermi, che fanno parte integrante dei valori di F2i SGR:

- **integrità**, che costituisce una caratteristica fondante dell'operatività e dell'assetto organizzativo della SGR e dei Fondi gestiti e che si esplica, in particolare, mediante: (i) un costante monitoraggio dei rischi di conflitto di interesse; (ii) l'adozione di misure *ad hoc* volte a prevenire ipotesi di corruzione; (iii) con riferimento ai fondi equity, la richiesta dei requisiti di onorabilità per la carica di Presidente, di Amministratore Delegato e di tutti gli altri componenti, nonché per i Sindaci, designati negli organi sociali delle società in portafoglio. Più in generale, la condotta della SGR, a tutti i livelli aziendali, è improntata ai principi di legalità, lealtà e buona fede. Il rispetto delle norme poste dall'ordinamento giuridico, delle regole etiche e della trasparenza nella conduzione del *business* costituisce una condizione necessaria, oltre che un vantaggio competitivo, per perseguire e raggiungere gli obiettivi della SGR;

POLICY ESG

- **pari opportunità e inclusione**, intesa sia come assenza di discriminazioni nella struttura organizzativa interna (trattamento dei dipendenti) sia come sviluppo della parità di genere e della diversità all'interno dei Consigli di amministrazione delle società in portafoglio;
- **valorizzazione delle risorse**, considerata elemento fondamentale per una gestione aziendale responsabile, assicurandone la formazione, la crescita professionale e la sicurezza sul lavoro;
- **promozione di caratteristiche ambientali e sociali**, attraverso gli investimenti effettuati dai fondi gestiti dalla SGR, al fine di contribuire alla costruzione di un modello di sviluppo sostenibile;
- **esclusione di investimenti non etici**: v. quanto indicato alla sezione 5, sotto la voce “*Negative Screening*”;
- **supporto al settore *non-profit***, attraverso progetti a carattere filantropico, coerenti con i valori della responsabilità sociale.

4. RUOLI E RESPONSABILITÀ

Consiglio di Amministrazione (“CdA”): è responsabile dell’approvazione e della revisione della Policy ESG, dell’approvazione annuale della “*Dichiarazione sui principali impatti negativi sulla sostenibilità*” adottata ai sensi dell’articolo 4 del Regolamento SFDR, di cui la Policy PAI costituisce parte integrante, nonché dell’approvazione del Report di Sostenibilità Integrato e del Piano triennale ESG.

Comitato Controllo Rischi e Sostenibilità (“CCRS”): assiste il CdA con funzioni istruttorie, di natura propositiva e consultiva, nelle valutazioni e decisioni relative alle tematiche concernenti la sostenibilità.

Comitato ESG: è composto dall’Amministratore Delegato, che lo presiede, dai *co-Chief Investment Officers Equity*, dal *Chief Investment Officer Debt*, dal *Chief Financial Officer*, dal Responsabile Area *Strategy & Business Development* e dal Responsabile Area Regolatorio Legale e Societario. Si riunisce almeno semestralmente per discutere lo stato di avanzamento dell’integrazione dei criteri ESG nei processi di investimento di F2i SGR. Discute le eventuali modifiche alla Policy ESG o alla Dichiarazione PAI, al fine di garantirne la conformità agli articoli 3 e 4 del Regolamento SFDR e verifica annualmente lo stato di avanzamento degli obiettivi previsti nel Piano ESG. Rivede e sovrintende alla pubblicazione puntuale della rendicontazione ESG predisposta dall’U.O. Sostenibilità ESG con riguardo a F2i SGR e a ciascun fondo gestito. Con riguardo ai soli fondi equity, propone la predisposizione e/o l’aggiornamento di eventuali Piani di Azione con riferimento alle singole società in portafoglio, da condividere con il *management* delle stesse, al fine di rimediare gradualmente agli aspetti più critici di rilievo ESG individuati durante la relativa due diligence e nel corso del monitoraggio.

Amministratore Delegato (“AD”): sottopone al CdA le proposte di modifica alla Policy ESG e alla Dichiarazione PAI (che comprende la Policy PAI), della cui attuazione è responsabile, il Report di Sostenibilità Integrato ed il Piano triennale ESG per approvazione. Propone al Comitato Remunerazione le

modifiche alla Politica di Remunerazione e di Incentivazione di F2i SGR al fine di garantire nella stessa la coerente integrazione dei rischi di sostenibilità (conformemente a quanto prescritto dall'articolo 5 del Regolamento SFDR).

Co-Chief Investment Officers Equity (“Equity Co-CIOs”): tengono conto, con il supporto dell’U.O. Sostenibilità ESG, dei fattori ESG nella valutazione delle opportunità di investimento e disinvestimento. Assicurano che il *Team* Investimenti proceda, nell’analisi e *due diligence* di ciascun investimento, anche alle necessarie verifiche ESG. Concorrono, ove necessario, alla predisposizione di un Piano di Azioni per ciascuna *target*.

Chief Investment Officer Debt (“Debt CIO”): tiene conto, con il supporto dell’U.O. Sostenibilità ESG, dei fattori ESG nella valutazione delle opportunità di investimento. Assicura che il Team Investimenti Debito proceda, nell’analisi e *due diligence* di ciascun investimento, anche alle necessarie verifiche ESG.

Chief Financial Officer (“CFO”): propone all’Amministratore Delegato gli obiettivi ESG, definiti con il contributo dell’U.O. Sostenibilità ESG, da assegnare al Management delle partecipate detenute dai fondi equity.

Responsabile Area Regolatorio Legale e Societario Partecipate (“Responsabile RLS”): supporta l’U.O. Sostenibilità ESG relativamente a (i) gli adempimenti agli obblighi normativi concernenti le tematiche ESG, (ii) le modifiche da apportare alla Policy ESG e alle procedure rilevanti di F2i SGR, secondo quanto necessario o opportuno al fine di meglio favorire l’integrazione dei fattori ESG in tutti i processi decisionali interni.

Responsabile Area Strategy & Business Development (“Responsabile S&BD”): presidia, con la supervisione del Comitato ESG, tutti i profili ESG, con particolare riguardo alla fase di acquisizione di nuove società e al monitoraggio degli asset in portafoglio, assicurando in materia la comunicazione agli investitori. Supervisiona le attività dell’U.O. Sostenibilità ESG.

Unità Organizzativa Sostenibilità ESG (“U.O. Sostenibilità ESG”): supporta le Aree di Investimento (Equity e Debito) nella presa in considerazione dei fattori ESG rispetto al lancio di nuovi prodotti e nella fase di valutazione di nuovi investimenti e disinvestimenti, nonché nella eventuale definizione del Piano di Azione delle società di nuova acquisizione. Applica le strategie di monitoraggio e di engagement relativamente alle società in portafoglio, provvedendo, per quanto di competenza, alle relative attività di reporting. Provvede alla predisposizione delle disclosure ESG dovute ai sensi del Regolamento SFDR e all’applicazione della tassonomia. Annualmente predispose inoltre la bozza del Rapporto di Sostenibilità Integrato. Si interfaccia con il PRI, il GRESB, l’UN Global Compact e con eventuali altre organizzazioni in ambito ESG, nonché con i diversi *stakeholders*. Monitora gli sviluppi della normativa esterna e propone, all’occorrenza, modifiche alla normativa interna di riferimento. Cura la formazione alle strutture interne in

materia ESG, anche avvalendosi di consulenti esterni. Con cadenza triennale propone al Comitato ESG l'aggiornamento del Piano triennale ESG, della cui attuazione è responsabile.

Responsabile Funzione Risk Management: inserisce elementi ESG tra le categorie sulla base delle quali il profilo di rischio degli *asset target* viene analizzato e valutato, dandone conto nel relativo Report che viene sottoposto al Comitato Investimenti ed al CdA ai fini della valutazione dell'investimento di cui si tratta. Con riferimento agli investimenti in *equity* e in strumenti di credito/debito valuta l'*ESG Risk* degli *asset* in fase di investimento e monitoraggio periodico.

Responsabile Funzione Compliance: monitora il rispetto della Policy ESG, sovrintendendo alla corretta applicazione dei presidi di cui alla normativa esterna ed interna. Assicura che i rischi di sostenibilità siano tenuti in debita considerazione in tutti i processi rilevanti della SGR, con particolare riferimento al lancio di nuovi prodotti e ai processi di investimento.

Team Investimenti Equity: procede, nell'analisi di ciascun investimento, alle verifiche di carattere ESG, anche sulla base degli elementi forniti dalla Funzione di *Risk Management*. Riassume nella Nota Preliminare e nel *Memorandum* di Investimento le proprie considerazioni e analisi sui potenziali rischi di sostenibilità relativi a ogni potenziale investimento.

Team Investimenti Debito: procede, nell'analisi di ciascun investimento in strumenti di credito/debito, in particolare in caso di finanziamento o sottoscrizione di titoli di debito, alle verifiche di carattere ESG rispetto alla potenziale società finanziata, anche sulla base degli elementi forniti dalla Funzione di *Risk Management*. Riassume nello *Screening Memo* e nel *Memorandum* di Investimento le proprie considerazioni e analisi sui potenziali rischi di sostenibilità relativi a ogni potenziale investimento.

5. INTEGRAZIONE DEI RISCHI ESG NEI PROCESSI DI INVESTIMENTO

Si riassumono in questa sezione (anche ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 3 del Regolamento SFDR) le varie misure adottate da F2i al fine di integrare all'interno dei propri processi decisionali la valutazione dei "rischi di sostenibilità", definiti come qualsiasi evento o condizione di tipo ambientale, sociale o di *governance* che possa provocare un impatto negativo significativo sul valore degli investimenti (articolo 2, numero (22), del Regolamento SFDR).

1. Negative screening

Al fine di tenere conto dei rischi di sostenibilità tipici degli *asset* in settori a rischio, F2i SGR non effettua investimenti diretti e non acquisisce esposizioni in società coinvolte (i) nella produzione o commercio di tabacco, armi e munizioni; (ii) nella produzione, commercio o distribuzione di alcolici; (iii) nel gioco d'azzardo o nella produzione o commercio di prodotti correlati allo stesso; (iv) in pornografia, prostituzione o attività similari, (v) nella produzione di sostanze illecite; (vi) nella produzione o commercio di prodotti o servizi che promuovano la cessazione della vita umana; (vii) nella produzione o estrazione del carbon fossile; (viii) nella produzione o commercio di

prodotti o servizi che siano (a) illegali nell'ordinamento in cui la società ha sede o (b) in contrasto con convenzioni, accordi o divieti internazionali nella misura in cui gli stessi siano applicabili a tali società; (ix) in violazione di diritti umani; ovvero (x) in società che derivano oltre il 20% dei propri ricavi (a) dalla produzione di energia elettrica da carbone, (b) da controverse attività di estrazione di idrocarburi (ad esempio *shale gas*, *shale oil* e *arctic drilling*), (c) dalla gestione di asset di trasporto e processo di idrocarburi che provengono direttamente da controverse attività di estrazione; (d) dal trasporto di carbone, inclusa la costruzione di moli, terminal, porti o uso di imbarcazioni specificatamente destinati al trasporto del carbone; (e) dalla produzione di idrocarburi liquidi che prevedono la combustione continua di gas emessi durante lo sfruttamento del giacimento (*routine flaring*).

F2i SGR, inoltre, non investe in Paesi presenti in *black list* per violazione di diritti fondamentali o finanziamento di attività di terrorismo.

L'ambito delle imprese e dei settori esclusi sin qui descritto è suscettibile di essere ampliato dal CdA, oltre che sulla base di quanto previsto nel Regolamento del singolo FIA di cui si tratta, in sede di aggiornamento della Policy ESG e della Policy PAI.

2. *Positive screening*

All'inverso, F2i SGR cura la selezione degli investimenti in fase di *scouting* focalizzandosi su temi di particolare rilevanza ESG (in particolare attraverso investimenti diretti e indiretti in operazioni attinenti alla produzione di energia solare, eolica e da biomasse, al trasporto merci via ferrovia, all'economia circolare). Ciò include la verifica circa il rispetto della normativa applicabile e di *standard* internazionali da parte delle società *target*, nonché la comprovata maturità in termini di *framework* e consapevolezza delle pratiche *ESG* adottate.

Tale *positive screening* è volto (oltre che a limitare i possibili effetti negativi dei propri portafogli sui fattori di sostenibilità, come meglio descritto nella Dichiarazione PAI) a ridurre l'esposizione ai rischi tipici ESG quali quelli di carattere reputazionale, legale, nonché i rischi cd. "fisici" e "di transizione" legati all'emergenza climatica.

3. *Due Diligence, ESG Risk e Rating ESG*

F2i SGR, in fase di investimento, reperisce le informazioni rilevanti relative al posizionamento ESG dell'*asset target*, presso la società stessa e/o attraverso eventuali dati ed informazioni reperibili da fonti pubbliche ed eventualmente avvalendosi del supporto di terzi specializzati nell'ambito della fase di *due diligence*. Ad esito di tale fase viene predisposta (all'interno del Memorandum di Investimento) una sezione dedicata ai risultati emersi dall'analisi degli aspetti

ESG, di modo che i principali profili di sostenibilità diventino parte integrante del processo decisionale di F2i SGR sugli investimenti.

Per ogni *asset target* la funzione di *Risk Management* valuta in fase di investimento, sulla base degli elementi disponibili, una serie di *Key Risk Indicators* standard che considerano gli aspetti ambientali, sociali e di governance della Società (definiti sulla base dei contesti regolatori di riferimento, della strategia di investimento di F2i e delle *best practice* di settore). A tali *KRI* è assegnato un punteggio da 1 a 5 sulla base della loro criticità, addivenendo tramite la media degli stessi, ad una misura dell'*ESG Risk* (che potrà anch'esso assumere valori da 1 a 5). Nell'ipotesi in cui l'*ESG Risk* a cui perviene la funzione di *Risk Management* assuma valori uguali o superiori a 4 (classe di rischio "*High*"), F2i SGR non procederà all'investimento di cui si tratta. Il duplice obiettivo dell'indicatore consiste nel (i) garantire l'aderenza degli investimenti dei fondi gestiti alle normative di riferimento e alla Policy ESG vigente, e (ii) individuare, gestire e mitigare eventuali rischi finanziari e reputazionali potenzialmente derivanti da investimenti esposti a rischi ESG.

Per ogni *asset target* l'U.O. Sostenibilità ESG valuta in fase di investimento, sulla base degli elementi disponibili, una serie di indicatori che concorrono a determinare il *Rating* ESG definito da F2i per valutare la maturità ESG del portafoglio e promuoverne il graduale miglioramento nel tempo. Il *Rating* ESG, strutturato secondo una metodologia proprietaria, è composto da 4 categorie di indicatori *Environment*, *Social*, *Governance* e *Rating* ESG esterni, identificati sulla base delle *best practice* in materia e misurati su una scala di 4 livelli (da 0 a 3), e può assumere valori da 0 a 100. Il *Rating* ESG viene aggiornato annualmente durante il periodo di detenzione dell'*asset* in portafoglio nell'ambito dell'attività di monitoraggio ed *engagement*.

4. Piano di Azione

Con riferimento agli investimenti in *equity*, qualora F2i SGR decida di procedere ad un investimento che non ricade nella classe di rischio "*High*" ma rispetto al quale siano stati comunque individuati rischi significativi di sostenibilità, il Comitato ESG, al fine di ridurre tali rischi, propone la definizione di un "Piano di Azione" finalizzato a colmare gradualmente gli eventuali *gap* riscontrati sotto il profilo ESG e a ridurre i relativi rischi. Il Piano di Azione viene concordato con il *management* della società *target* entro sei mesi dal perfezionamento dell'acquisizione della stessa.

6. MONITORAGGIO DELLE SOCIETÀ IN PORTAFOGLIO E REPORTING

Successivamente all'investimento, F2i SGR effettua un attento monitoraggio delle società in portafoglio durante tutto il periodo di permanenza nei fondi gestiti, anche attraverso l'aggiornamento periodico dell'*ESG Risk* da parte della funzione di *Risk Management*, in modo da rilevare possibili variazioni dei

rischi di sostenibilità sul valore degli investimenti. Tale monitoraggio viene integrato nei *report* periodici forniti agli investitori dei vari fondi gestiti da F2i, e tenuto in considerazione anche al fine di garantire l'ininterrotta coerenza degli investimenti con i relativi criteri di idoneità e appetito di rischio.

F2i SGR instaura inoltre un dialogo con le partecipate (e, nella misura massima possibile, finanziate) che ha come obiettivo di condurre le stesse a comportamenti il più possibile coerenti con le tematiche ESG (e pertanto meno rischiosi sotto tale profilo), eventualmente tramite l'adozione (con riguardo alle società nel portafoglio dei fondi equity) di un Piano di Azione dedicato e la previsione di obiettivi ESG che concorrano a determinare la componente variabile della remunerazione (MBO), per quanto possibile, degli amministratori delegati delle società partecipate. Attraverso l'*engagement* (che costituisce parte integrante dell'approccio di F2i alla finanza sostenibile e responsabile), F2i mira dunque a promuovere il miglioramento in ambito ambientale, sociale e di *governance* delle società in portafoglio.

In qualità di strumento di *engagement*, il miglioramento del *Rating* ESG può essere collegato ad una quota della remunerazione variabile degli AD delle società partecipate tracciando un percorso di miglioramento continuo. Tale *Rating* ESG viene monitorato annualmente, dall'ingresso dell'*asset* in portafoglio fino all'*exit*.

Oltre che mediante tavoli di dialogo, il controllo potrà avvenire - ove possibile, e in particolare con riguardo alle società partecipate dai fondi equity - attraverso questionari e richieste di informazioni su specifiche questioni ESG o anche *audit* a campione concordati con la partecipata di cui si tratta ed effettuati da consulenti specializzati.

A valle del monitoraggio, che integra un ruolo attivo di F2i SGR anche successivamente alla fase di analisi investimento, l'U.O. Sostenibilità ESG predispone la bozza del Report di Sostenibilità Integrato, contenente i dati essenziali ESG della SGR e di ciascuna delle imprese in portafoglio, nonché le *disclosure* richieste (sia con riguardo a F2i SGR nel suo insieme, che rispetto a ogni singolo fondo gestito) ai sensi del Regolamento SFDR.

L'attività di *reporting* viene effettuata anche con il supporto di consulenti esterni aventi specifiche competenze nel campo degli investimenti sostenibili e responsabili, con particolare riguardo ai relativi indicatori di sostenibilità.

7. FORMAZIONE INTERNA

L'U.O. Sostenibilità ESG cura, all'occorrenza con il supporto di un consulente esterno, l'erogazione della formazione interna relativa alle tematiche ESG, volta anzitutto a sottolineare il legame fra vantaggio competitivo, redditività e *best practice* ESG. L'attenzione viene quindi focalizzata sui principi e le azioni che F2i SGR intende porre in essere, con particolare riguardo ai criteri di investimento ESG e alla relativa metodologia.

Il piano di formazione interna è erogato a tutto il personale potenzialmente interessato e coinvolto dal percorso di integrazione dei fattori ESG nelle strategie e nei processi di investimento.

In conformità alle Aspettative della Banca d'Italia, annualmente viene altresì erogata una specifica sessione di formazione ESG a beneficio del CdA.

8. RIESAME E MODIFICHE DELLA POLICY ESG

Su proposta del Comitato ESG, in funzione dei progressi compiuti, delle evoluzioni di carattere regolamentare e delle *best practice* ESG, l'Amministratore Delegato sottopone al CdA proposte di modifica e/o integrazione della Policy ESG.

La Policy ESG potrà essere modificata dall'Amministratore Delegato, che ne informerà il CdA alla prima riunione utile, qualora si tratti di modifiche direttamente collegate a variazioni organizzative nel frattempo intervenute nella struttura di F2i SGR.